

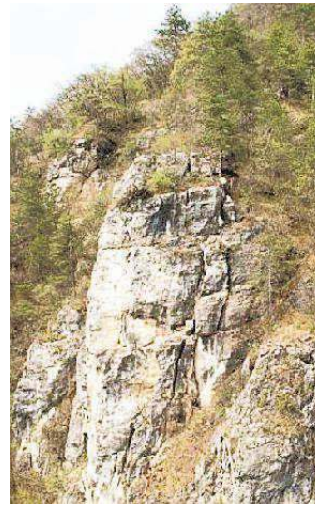
# I 5 Stelle di Mori

## «Vallo tomo, truffa istituzionale»

► MORI

Il Movimento 5 Stelle di Mori torna all'attacco sul tema della messa in sicurezza dell'abitato, definendo «una truffa istituzionale ai cittadini» il vallo-tomo. «È allucinante - affermano i consiglieri comunali Reno Colpo e Nicola Bertolini - la spudoratezza sempre più plateale con cui i nostri rappresentanti pro-tempore che occupano a Trento le istituzioni pubbliche si prendono gioco dei cittadini. Oggi, con assoluta nonchalance stanno realizzando esattamente quello che per oltre un anno hanno costantemente negato che fosse possibile fare: la stabilizzazione del diedro pericolante. Questo certifica in maniera plateale che i cittadini che non erano convinti, che avevano dei dubbi, che volevano vederci chiaro, che si sono opposti e che hanno protestato avevano ragione. Su tutta la linea».

A onor del vero, come spiegato più volte dal sindaco Stefano Barozzi, il punto non era se la stabilizzazione fosse o non fosse possibile di per sé, ma se fosse possibile senza il "cuscinetto" del vallo-tomo (ritenuto indispensabile nel caso in cui qualcosa andasse storto), e la risposta era "no", tant'è che anche le proposte alternative prevedevano un proprio tomo, seppur molto più piccolo e più in alto, salvaguardando le fratte: quindi il punto era "vallo-tomo in basso o in alto", con la Provincia convinta che quello in alto non fosse sufficiente. Ciononostante, i pentastellati non lesinano accuse: «Oggi è evidente a tutti che sulla vicenda della roccia pericolante i cittadini di Mori sono stati ingannati. È acclarato che erano certamente percorribili le proposte alternative, che si poteva imbrigliare il diedro, che i terrazzamenti si potevano salvare, che la som-



Il diedro da demolire a Mori

ma urgenza era un pretesto, che i cittadini sono stati presi in giro e/o tenuti, per oltre un anno e tutt'oggi, scientemente, in grave pericolo di vita. È avvilente constatare che, anche in Trentino, chi si è installato nelle istituzioni, evidentemente, pensa di potersi impunemente permettere qualsiasi provvedimento voglia. È sconsolante dover prendere atto che questo sistema si regge anche sull'ignavia di quanti, in vari ruoli, potrebbero e dovrebbero, in certe occasioni, avere il coraggio e prendersi la responsabilità di fare delle domande, o di dire dei "no", dei "ma", dei "però", di mettere i puntini sulle "i", di puntare i piedi, di gridare se serve». In chiusura, Colpo e Bertolini tornano a "benedire" i resistenti: «Oggi più che mai c'è da ammirare e applaudire quei cittadini che hanno voluto vederci chiaro, che non si sono fatti da parte, che non hanno rinunciato a dire la loro. Che ci hanno messo la faccia, che hanno protestato e che adesso andranno anche a processo per il disturbo che hanno causato agli affaristi e ai manovratori della politica». (m.cass.)